

RADIOCOR

24 Ottobre 2008

Il Sole 24 ORE - Radiocor

24/10/2008 - 17:23

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• I forzieri cinesi fanno gola al mondo ma per ora restano chiusi - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 24 ott - Dove andranno a finire i 1.900 miliardi di dollari custoditi nelle casseforti cinesi, le piu' grandi del mondo? Verranno impiegati all'interno o prenderanno la strada di Washington e di Francoforte? La Cina salvera' il capitale finanziario? Il solo porre queste domande fino a pochi mesi fa avrebbe fatto sorridere. Eppure oggi il Dragone sembra l'ultima risorsa per sollevare un sistema internazionale in piena crisi. Le riserve internazionali della Cina crescono a un ritmo impressionante. Derivano sostanzialmente da due affluenti: lo spettacolare avanzo commerciale, che ogni anno infrange il record precedente, e il flusso di capitali per investimenti. Gli impieghi finora sono stati prudenti e una quantita' imprecisata ha preso la strada dei Treasury Bond. Per la gioia della Fed e dei consumatori statunitensi, la Cina assicurava denaro a un interesse basso. Non era preoccupata perche' i fondi derivavano dalla bilancia commerciale. Pechino interveniva in entrambi i twin deficit: causava quello commerciale e, con gli stessi ricavi, finanziava quello federale. Si comprava pezzi d'America con la vendita delle calzature. Ora questo meccanismo non e' piu' sufficiente; le iniezioni di liquidita' devono essere piu' robuste ed ogni intervento deve essere deciso dalla massime istanze di Pechino. Le prime impressioni non lasciano presagire una volonta' di soccorso, per due motivi. Le esperienze precedenti sono state negative, i tentativi di diversificazioni deludenti, anche se i partner sui quali avevano investito avevano nomi altisonanti: Blackstone, Morgan Stanley, Barclays, Fortis. Ne e' derivato un atteggiamento di prudenza che ha rafforzato la seconda spiegazione, di stampo non solo economico. La Cina e' convinta che la responsabilita' della crisi finanziaria sia dell'Occidente, in modo particolare degli Stati Uniti. All'assise dei Ministri finanziari di Washington, il vice governatore della People's Bank of China, Yi Gang, e' stato esplicito: 'La Banca Mondiale dovrebbe spingere i paesi avanzati ad assumersi maggiori responsabilita' per stabilizzare l'economia mondiale'. Il Primo Ministro Wen Ja Bao ha rimosso le residue speranze, al telefono con Gordon Brown: 'La cosa piu' importante per la Cina e' ora di occuparsi bene dei suoi problemi interni', ricordando che il Regno di Mezzo e' ancora un paese in via di sviluppo, in una battaglia ininterrotta contro l'arretratezza del passato. Pur nel rigore dell'affermazione, e' verosimile che sara' trovata una mediazione. La Cina sa bene che dare fiato al proprio mercato interno non sara' sufficiente a compensare le riduzioni del proprio export verso paesi in recessione. Con il consueto pragmatismo sara' trovata una posizione intermedia tra le due ipotesi estreme del soccorso e del disinteresse. Si rafforza infatti la convinzione che di fronte allo spettro di una crisi mondiale, nessun paese puo' decidere in solitudine senza ripercussioni, neanche la Cina che dalla sua unicita' ha tratto risultati molto redditizi.

*Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilssole24ore.com